

A Brescia: diossina nel latte della Centrale (2)

Inviato da Redazione

martedì 18 dicembre 2007

Ultimo aggiornamento mercoledì 19 dicembre 2007

(la diossina in quantità superiore allo ZERO è sempre micidiale, informatevi! ndr)

"Ringraziamo la legge, che ci permette di bere un po' di diossina con il latte e di mangiarla con gli ortaggi, le carni e il pesce, ma non troppa. Un po' di veleno va bene, ma a patto di non esagerare..."

Diossina, è la punta dell'iceberg

martedì 18 dicembre 2007

La parola d'ordine è, come al solito in questi casi, quella di minimizzare, tranquillizzare e gettare acqua sul fuoco. Le autorità non vogliono che i cittadini di Brescia si spaventino e smettano di comprare frutta, verdura e latte dalle aziende agricole che circondano il centro urbano. Non vogliono neppure che smettano di acquistare fiduciosi i prodotti della Centrale del latte, azienda controllata dal municipio che, dopo alcune costose scelte di marketing degli anni passati (la linea di negozi, l'impianto per il latte microfiltrato, eccetera), non può certo permettersi di perdere il feeling con i consumatori della città in cui gioca in casa.

Ma guardiamo i dati ufficiali che filtrano dalla comprensibile cortina di riserbo che copre in parte questa vicenda. Tre aziende agricole, tra cui la mitica Pastori di viale Bornata (le altre due sono a Flero e al villaggio Violino), si sono viste respingere il latte dalla Centrale per eccesso di diossine e dal 7 dicembre (visto che le incolpevoli 150 vacche coinvolte vanno comunque munte ogni giorno) portano il prezioso liquido alla distruzione (leggi la notizia). Altre sette aziende agricole dell'hinterland Sud tra San Zeno e Roncadelle sono sotto stretta osservazione, perché nel loro latte è trovata diossina, anche se non in quantità vietate dalla legge.

Ringraziamo la legge, che ci permette di bere un po' di diossina con il latte e di mangiarla con gli ortaggi, le carni e il pesce, ma non troppa. Un po' di veleno va bene, ma a patto di non esagerare.

Il limite alla presenza di pcb e diossine nel latte è fissato in 6 picogrammi (miliardesimi di milligrammo) per millilitro, mentre quello trovato nel prodotto sequestrato era tra i 6,2 e i 6,5 picogrammi per millilitro.

Intanto, altro dato ufficiale, della vicenda è stata informata la Procura della Repubblica di Brescia, e l'Asl sta compiendo analisi anche sullo yogurt e il mascarpone prodotti con il latte della Centrale cittadina. Si aspetta giovedì, quando dall'Istituto zooprofilattico arriveranno i risultati di analisi più approfondite.

Ma è davvero bisogno di aspettare giovedì per sapere quello che è sotto gli occhi di tutti? La diossina si forma in ogni combustione in cui è presente anche cloro (per esempio bruciare la plastica, fondere metalli con vernici e così via) ed è una sostanza molto stabile: ci vogliono decine di anni perché scompaia dai terreni contaminati. Nel tessuto adiposo della gente, poi, rimane per sempre. Dalle ciminiere passa al terreno, da qui all'erba, dal foraggio al grasso delle mucche e al loro latte, dagli animali arriva all'uomo.

La sua caratteristica peggiore è che ad ogni passaggio della catena alimentare si concentra sempre di più. La diossina, riconosciuta come elemento cancerogeno dall'Agenzia Internazionale per la Ricerca sul cancro, è quindi intorno e dentro

di noi. Perfino, come è provato, nel latte materno.

Guardiamoci attorno, lasciando pure perdere l'area a sud della Caffaro dove il Pcb scorre letteralmente a fiumi, e contiamo le decine di ciminiere che circondano Brescia. Dispiace per gli incolpevoli allevatori dell'hinterland, dispiace per i bilanci della Centrale del latte, ma non è bisogno di aspettare altre analisi per capire che evidentemente esiste un enorme problema di qualità dell'approvvigionamento, dovuto alla degenerazione dell'ambiente della nostra città assediata dai veleni.

Che cosa fare allora? Poco, ma qualcosa è possibile: prima di tutto aumentare i controlli. Essendo Brescia evidentemente una zona a rischio, siamo in piena emergenza ambientale. L'Arpa, l'azienda regionale alla quale sono demandate le verifiche, dovrebbe incrementare il numero delle centraline di monitoraggio ed effettuare controlli a sorpresa. Stesso discorso per gli alimenti da parte dell'Asl.

E poi bisogna usare tutti gli strumenti previsti dalla legge per reprimere e colpire gli inquinatori. Anche quando sono in gioco i posti di lavoro, perché la salute pubblica deve venire prima di tutto.

<http://www.quibrescia.it/index.php?/content/view/3988/1/>